Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 158 LUNEDÌ 8 Giugno 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Pagamenti e conto del Tesoro male compensati

All'on. Ciriani

Giorni fa ho indirizzata una «lettera aperta» all'on. Ciriani onde richiamare la di lui benevola attenzione sul meschino compenso corrisposto ai ricevitori postali per i pagamenti dai medesimi eseguiti per conto del ministero del Tesoro, compense che in questi ultimi anni è andato decrescendo fino al punto di diventare pressochè irrisorio, per il fatto che gli uffici postali aumentano, mentre il fondo messo all'uopo in bilancio è sempre lo stesso.

Mi consta che l'on. Ciriani, al quale gli era sfuggita la «lettera aperta» pubblicata sulla *Patria* venne verbalmente informato del suo contenuto ed egli si dimostrò ben lieto di rendersi interprete del desiderio dei ricevitori, perchè sia loro concesso al riguardo, un più equo trattamento.

Sullo stesso argomento leggo oggi sul giornale di classe «La Posta» di Torino, una «lettera aperta» diretta dal *Comitato Centrale* a S. E. il Ministro Rubini.

Dopo aver deplorato il meschino compenso che non arriva a coprire nemmeno le spese che i ricevitori sostengono per il solo versamento dei titoli la lettera così conclude:

I ricevitori desiderano un *compenso in misura determinata per quantità e per valore dei titoli*, e la domanda potrebbe essere accolta, perchè è contenuta entro i limiti della correttezza e della legalità.

Si degni V. S. di prenderla in considerazione, e consenta che ognuno sappia qual'è la retribuzione concessagli pel lavoro che compie.

Nel caso di benevolo accoglimento, noi aggiungiamo la preghiera di commisurare il compenso alle cresciute esigenze dei tempi, affinchè la giustizia invocata, sia resa completa alla onesta e laboriosa classe dei ricevitori postali.

Il Comitato Centrale

Facendo appello di nuovo all'onor. Ciriani, le cui recenti interpellanze stanno ad attestare l'opera sua attiva, energica, per tutto ciò che è ragionevole e giusto, confido e con me confidano tutti i colleghi d'Italia che l'on. deputato vorrà aggiungere una nuova interpellanza a S. E. il Ministro del Tesoro perchè voglia prendere in considerazione la proposta del Comitato Centrale.

...6 giugno 1914.

Un Ricevitore Postelegrafico.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Pericoloso incendio Ieri notte, per cause ancora ignote, non però ritenute dolose, prese fuoco uno stabile adibito a stalla e fienile.

Il fuoco avrebbe prese varie proporzioni se non fosse stato pronto l'aiuto dei paesani. Prima ad accorgersi e a darne l'allarme fu una vicinante di abitazione.

Va segnalata l'opera prestata dai primi accorsi, dott. Ignazio Ottogalli, medico del luogo, direttore didattico Giovanni Brovedani, assessore Politi. In breve, riuscirono a limitare l'incendio, e non senza fatica e pericolo a salvare 8 vacche e un cavallo che si trovavano nella stalla. Andò distrutto il fieno e i muri del locale. Il danno è di circa lire 2000, assicurato, lo stabile apparteneva a certo Tusetti Pietro.

TOLMEZZO

Commoventi funebri. — Furono ieri tributati alla maestra Esterina Veronesi Plaino. Largo rimpianto si ebbe da quanti la conoscevano e avevano apprezzato le sue doti di mente e di cuore. Bellissime le corone della mamma, sorelle zii cugini. Lunga teoria di parenti ed amici chiudeva il corteo. Alla famiglia rinnoviamo sincere condoglianze.

Arresti. — Fu arrestato per oltraggio alla Benemerita, dai carabinieri di Ampezzo, il muratore Ornella Giovanni di anni 38, e denunciato per lo stesso reato l'impiegato Spangaro Adolfo d'anni 45, entrambi del Comune di Ampezzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenza elettorale

La festa Nazionale

passò quasi inosservata. Poche bandiere esposte negli Uffici pubblic, ed a qualche casa privata; dal Municipio furono distribuite dieci grazie a 10 orfane del Comune... e nulla di più.

Alle ore 17.30, nella pubblica piazza, il prof. Ettore Bolzoni tenne la preannunciata conferenza sul Tema: «Ricchi e poveri», per iniziativa del Comitato Democratico: pro Elezioni Amministrative davanti a pubblico assai numeroso.

L'oratore fu presentato dal signor Pietro Barbui, ed alla fine del suo discorso fu salutato da calorosi applausi.

Altre conferenze saranno tenute prima del 28, giorno fissato per le elezioni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nuovo portalettere. — 7. Mercè il valido appoggio del cav. Eugenio Bianchi — direttore delle Poste e dei telegrafi della Provincia a cui tanto a cuore stà il miglioramento dei vari e delicati servizi affidati alla posta — venne accordato a questo Capoluogo un secondo portalettere, al quale verrà assegnato il recapito della corrispondenze soltanto per le frazioni di Chiarisacco, Villanova e Nogaro, con una gita singola. All'attuale agente quindi, resterà il Capoluogo con le frazioni di Zuccola e Zellina, con l'obbligo di una terza distribuzione pel solo capoluogo.

Ora, noi non sappiamo quali criteri possono aver suggerito tale adoppiamento di servizio; ma, secondo il nostro modesto avviso, ci sembra che sarebbe stata utile aggiungere alla seconda zona, anche la frazione di Zellina. In un paio d'ore circa il servizio delle frazioni si effettua, mentre troppo gravoso resta quello del centro, molto più importante del primo, per delicatezza e responsabilità, e, per l'aggiunta, aumentato di una corsa.

Lotta contro la tubercolosi. — Anche qui oggi, fu venduto da gentili signorine ed egregi giovanotti, il fiore simbolico che il Comitato Nazionale per la lotta contro la tubercolosi ha voluto allestire nei tre colori nazionali. La vendita fruttò l'incasso di circa L. 74.

S. DANIELE

Crisi Comunale? — Al cenno fatto ieri l'altro sulla Patria riguardante un'istanza a firma di parecchi consiglieri contro una delibera della Giunta, aggiungiamo un commento, che sarebbe nostro desiderio fosse bene accolto, nell'interesse dell'Amministrazione comunale e del paese.

Si vocifera già sur una possibile crisi di giunta e, secondo anzi qualche assessore, sembra assicurata. Ora è manifesto l'intervento di un regio commissario. Il Comune dovrà quindi sobbarcarsi ad una spesa da nessun contribuente certo desiderata, e tanto più dovrebbe evitarla il consiglio stesso per più ragioni, due delle quali emergono sopratutto: il breve spazio di tempo alle nuove elezioni e la spesa di cui il bilancio sarebbe gravato. Forse i firmatari tutti non avranno ponderato al momento sugli effetti della loro protesta, per quanto sia stata giustificata, quantunque ne sia discutibile l'importanza; in ogni modo non doveva essere questa l'occasione per provocare inopportune questioni. Vogliamo credere che la giunta si informi al «bonum publicum, suprema lex», e che mirando a questo alto principio, faccia nobile sacrificio, e che scompaia il puntiglio, cosicchè le finanze non sieno scosse da ripicchi personali o per sterili questioni dell'ultima ora.

Coincidenza ferroviaria concessa. — La direzione dell'esercizio tramvia Udine-S. Daniele comunica di avere disposto che il treno N. 358 (cioè quello in partenza dalla stazione tram. alle 15.15) attenda dieci minuti il treno 1520 delle Ferrovie di Stato in arrivo alle 14.41 alla stazione di Udine. Così salvo eccezionali ritardi la corrispondenza potrà essere sempre trasportata col sopramenzionato treno e col prossimo cambiamento di orario si curerà di garantire maggiormente tale trasporto.

Il consiglio comunale è convocato per mercoledì alle ore 15.30 per trattare il solo oggetto: alienazione di un appezzamento di terreno in piazza del Pellegrino al sig. Casarsa Clelio. Si prevede una vivace discussione.

Feriti sul lavoro. — Certo Sgoifo operaio nella fabbrica a vapore dei legnami dietro al Monte di Pietà, ebbe asportata una metà netta del dito mignolo. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

— Eddea Piastra, meccanico al Ponte del Cimano, che si trova all'ospedale è andato sempre migliorando; dovrà però subire un'operazione di ernia.

Al Tiro a Segno. — Oggi seguirono le elezioni nella società di Tiro a Segno per la nomina di 5 membri della Presidenza.

Eccone i risultati: iscritti soci n. 360, votanti 80.

Riuscirono eletti: Corradini Arnaldo fu Carlo con voti 79, Mattiussi Virgilio fu Gio. Batta 79, Asquini Nino fu Francesco 76, Sivilotti Luigi fu Pietro 79, Cum Antonio fu Francesco 53.

S. GIORGIO DI NOGARO

Congratulazioni per una nomina. — Ci scrivano da *Rauscedo*: Come annunciaste, il nostro esimio e carissimo amico Portolan Luigi di qui, Agronomo licenziato dalla R. Scuola di Brescia, fu con delibera del Consiglio Comunale di S. Vito al Tagl. nominato con splendida votazione di quel Consiglio insegnante dell'Istituto Falcon Vial. La notizia fu qui appresa col più vivo compiacimento; ed a nome di tutti mando a lui col mezzo della «Patria» le maggiori congratulazioni.

CIVIDALE

Onorare beneficando. — Pervennero alla Congregazione di Carità in morte di Barbiani G. Batta le seguenti offerte: Luchitta Antonio L. 1, Di Lenardo Odorico L. 5; Castellani Emiglio per transazione in lite con caruzzio Vittorio L. 3; Bernardis dott. Battista in morte di Teresa Musoni L. 2.

Promozione. — Il sottobrigadiere Sperano Luigi, addetto al Comando di Compagnia di Finanza, è stato con Regio Decreto in data 2 giugno promosso a scelta brigadiere. Con stesso decreto, sono pure promossi da guardie ad appuntati: Floris Luigi, Galvagno Sebastiano e Cavrà Luigi. Congratulazioni.

Due pesi e due misure. — Sulla «Patria» del 24 aprile u. s. apparve una corrispondenza rivelante che un frazionista di qui sperava ottenere una licenza d'albergo mercè l'apoggio di qualche pezzo grosso delle locali autorità.

Ora pare che detto frazionista sia riuscito pienamente allo scopo, quantunque l'art. 7 della legge 19 giugno 1913, canti a chiare note che non si devono concedere licenze d'esercizio di bevande alcooliche nei comuni o frazioni dove il numero degli esercizi eguagli o superi il rapporto di uno su 500 abitanti.

Il fatto è commentatissimo fra questa popolazione che non sa capacitarsi, ed a giusta ragione, come le stesse autorità che respinsero mesi or sono, non solo altre domande d'esercizio in frazioni limitrofe, ma che neppure concessero ad un esercente d'una frazione A, di traslocare l'esercizio, già ivi in attività, nella frazione B. calla pregiudiziale che nella frazione B, il numero degli esercizi superà il rapporto di uno a 500 abitanti, ora concedono una nuova licenza in una frazione dove il numero degli esercizi supera esuberantemente il rapporto massimo stabilito dalla legge.

SACILE

Ispezioni alla Tecnica e alla Normale. — In questi giorni il prof. dott. G. V. Callegari insegnante di italiano, storia e geografia, le signorine prof. Erminia Lucchi pel disegno prof. Maria Padovani pel francese, tutti e tre adetti a questa scuola tecnica pareggiata, furono ispezionati da R. Commissari per la loro promozione ad ordinari.

Oggi poi tale ispezione venne per lo stesso motivo fatta anche al prof. dott. Luigi Molinari insegnante di storia e geografia presso questa R. Scuola Normale promiscua.

Le ispezioni ebbero esito felice per tutti i predetti professori che, perciò, col nuovo anno divengono ordinari.

Ad essi giungano le nostre vive congratulazioni.

Agitazione agricola. — 7. — L'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone fu oggi a Cavolano e parlò sul piazzale tra la chiesa e la canonica, davanti a un centinaio di persone, tutte dipendenti dell'azienda Brandolin di Vistorta. V'era anche qualche agente della stessa.

Il conferenziere iniziò tosto il suo dire esponendo i capisaldi imposti dalla nuova Amministrazione ai coloni e facendone una disamina minuta. Si soffermò, specialmente, sulla concessione fatta ad alcuni rappresentanti le diverse colonie perchè i nuovi patti venissero attuati dopo San Martino, quando, cioè, tutti i raccolti erano realizzati e l'azienda nulla perderebbe nel caso che le condizioni non fosero accettate; mentre i coloni dissidenti si vedrebbero di punto in bianco messi in libertà. Propugnò l'organizzazione di una lega di resistenza, di cui dimostrò i vantaggi, consigliò i presenti a inviare una rappresentanza alla sede dell'Amministrazione Generale della famiglia Brandolin con lo scopo di ottenere subito le definitive condizioni, in modo che ogni singola colonia possa regolarsi prima del novembre.

Il conferenziere fu applaudito.

VITO D'ASIO

Il cuore degli emigranti

I fratelli Antonio e Francesco Butti hanno raccolto in Bucuresci (Romania) dove si trovano per lavoro, le seguenti offerte pei danneggiati dalla frana, spedite al sindaco di Vito d'Asio, in complessive L. 252.

Butti Antonio L. 50, Butti Francesco 40, Butti Luigi di Antonio 10, Butti Pietro 10, Butti Davide 5, Butti G. B. 15, Butti Giovanni 5, Delta Pietro 10, Indri Amedeo 5, Marin Giovanni 5, Nori Giovanni 10, Lanfrit Umberto 5, Marin Pietro 5, Marin Giovanni 5, Lanfrit Antonio 2, Barazzutti Giuseppe 2, Indri Giacomo 5, Marin Edoardo 5, tutti di Casiacco.

Agnola Pietro 5, Blasutti Santo 5, Agnola Aldo 3, Agnola G. B. 5, di Forgaria.

Migot Olivo di Pielungo 5, Nicolai Sandurmo 2, Mina Bestnika polona 3, Leonarduzzi Pietro di Ragogna 5, Pilla Fortunato di Polcenigo 1, Gheorghe Cenateff rumeno 2, Grigore T. Iancscu 5, Nicolina Santu 3, Giorgi Marinescu 1, rumeni Anna Mogha ungherese 2, Ioanizza Oglascam 1, Nicolai Ioan 1, Costantin Georgescu 1, rumeni.

Perut Matteo di Polcenigo 1, Fabris Biagio di Forgaria 1, Sarcinelli Corzio, Codogno Alfonso 1, Peressini Luigi 1, di Spilimbergo Valentina Lascu rumena 1, Paschini Ermenegildo di Vergegnis 1, Perut Vittorio di Polcenigo 1.

A nome dei beneficati ringraziamo raccoglitori nonchè coloro che d'altro paese e d'altra lingua seguirono fraternamente l'esempio dei nostri oblatori.

PALMANOVA

Chiassate. — Ieri l'altro furono messi in libertà per assoluta inesistenza di reato, i ragazzi Luciano Pastorutti ed Ernesto Todero, tratti in camera di sicurezza per sospetto di essere autori del furto e scasso avvenuto in Duomo nella notte del 5 corr.

Ieri sera, una cinquantina di persone si riunì avanti la Canonica, gridando: Abbasso i preti! abbasso don G. Pagani! ecc. ecc.

A quanto sembra il motivo di questa dimostrazione starebbe nel fatto che l'arciprete e don Pagani avrebbero fatto sorgere ai RR. Carabinieri il sospetto sui due ragazzi sunnominati.

GEMONA

Messa nuova. — Stamane, come ho già fatto conoscere, il neo Sacerdote don Achille Benedetti ha celebrato la prima Messa. Alla funzione che riuscì solenne, intervenne un pubblico numerosissimo. Una buona orchestrina diretta dal maestro Cornacchia, ha suonato della musica sacra. A mezzo giorno in casa dell'ispettore prof. Luigi Benedetti, padre del novello sacerdote, vi fu un pranzo sontuosissimo a cui presero parte una cinquantina di invitati. Numerosi e ricchi doni sono pervenuti al festeggiato.

PORDENONE

«Le ciacole delle serve» — Il poeta Giulio Gottardi di Treviso, notissimo ha pubblicato in un elegante volume, coi tipi della Tip. Marzillo-Treviso cento sonetti su «Le ciacole delle serve».

La notorietà dell'autore il quale, come il nostro Zorutti, trae ogni suo lavoro dalle più minute cose della vita, ingentilendole in un dialetto puro e dolcissimo, farà sì che anche in Friuli le «ciacole» piacciano a molti. Ricordo che del Gottardi anche la Patria si onorò di pubblicare qualche graziosa poesia.

Cronaca Elettorale

In Provincia

Mandamento di Palmanova

Un bel nome. — Ci scrivono da Palmanova, 6 giugno:

Abbiamo sentito fare il nome del cav. Giuseppe Morelli de Rossi, sindaco di S. Maria la Longa, quale candidato a Consigliere provinciale per questo Mandamento.

La scelta ci sembra ottima, dati i principi liberali professati dal cav. Morelli de Rossi. In tal modo verrebbe colmato il vuoto lasciato dal compianto dott. Bortolotti.

La scelta ci sembra ottima sotto ogni rapporto. Il cav Giuseppe Morelli de Rossi ha già dato buona prova delle sue belle qualità come «uomo pubblico», cioè che sa e può dedicare un'attività illuminata alle cose di pubblico interesse — e nell'Associazione Agraria, specialmente per la lotta contro la fillossera; e nella commissione antipellagrologica; e quale consigliere e sindaco del suo Comune.

Mandamento di Cividale

Ci scrivono da Attimis 6 giugno:

Pochi giorni ormai ci dividono dalle elezioni amministrative e nei nostri grandi uomini non si vede ancora spiegata quell'attività che è solita manifestarsi nelle grandi occasioni. *Quod differtur non anfertur*, imperocchè è di vitale interesse per il nostro Comune che tutte le persone di buona volontà si accingano a trovar modo di rilevarne le sorti, e prima d'ogni cosa collo scegliere un'amministrazione fattiva, intelligente e disinteressata. Requisiti indispensabili perchè la barca possa navigare verso una meta sicura e felice. Dunque all'opera nella ricerca degli uomini *ad hoc*, lasciando da parte conventicole, gruppi, sette e scegliendo ovunque, in tutti i partiti, gli uomini che pongano al di sopra di ogni altra cosa il vero interesse del Comune.

Se nulla, o quasi, ancor si è fatto nei riguardi delle elezioni comunali, uguale incertezza regna relativamente alle elezioni provinciali. Per queste, occorre attendere il verbo che verrà dagli altri centri, non potendosi disperdere le sparse energie.

Il nome però che è sulla bocca e nel cuore di tutti e sul quale non saremmo disposti a transigere, si è quello dell'avv. Lucio Coren, il quale in tanti anni da che siede nel patrio Consiglio provinciale e nella Deputazione ha con tanta competenza coperto il posto e tanto ha benemeritato per il suo mandamento, ne sono una prova evidentissima i recenti sussidi votati dal Consiglio, per sua insistente opera e in base a sua relazione, a favore della strada di Masarolis, per il ponte sul Torre a Salt e per il ponte sul Natisone a Premariacco.

Nel mentre perciò gli elettori di Attimis e di tutti i comuni contermini sono disposti di accettare i nomi che potranno essere proposti dagli altri centri del Mandamento, e di votarli lealmente, specie se sono il risultato di accordi intervenuti nell'esclusivo interesse del Mandamento stesso, dichiarano che non voterebbero quella lista che non portasse anche il nome del nostro Lucio Coren.

Probabilmente, io sfondo una porta aperta, dappoichè, per quanto poco si sia sino a qui parlato di elezioni, da nessuno ho sentito accennare alla possibilità di un siffatto ostracismo; in ogni modo i patti chiari non guastano.

Atticus.

Le ricompense al valore militare.

Moltissimi friulani decorati.

E uscito in data del 6, il Bollettino ufficiale recante il sesto elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia.

Le nobili esistenze votarono alla Patria

Nell'elenco sono compresi i seguenti friulani che furono: — Fulgido esempio — di militari virtù — le nobili esistenze con entusiastica fede — votarono alla Patria.

Medaglia d'argento

Dorigo Giacomo, da Socchieve sap. — Nell'attraversare il Bu-Masler, noncurante di coprirsi, si espose coraggiosamente, per indicare ai compagni il passaggio migliore. Cadde mortalmente ferito. — Ettangi, 18 giugno 1913.

Melchior Igino, da Madrisio soldato. — In un assalto alla baionetta, mentre primo si slanciava contro l'avversario, cadeva colpito a morte. La memoria del Melchior fu eternata su una lapide posta sulla sua casa.

Zuliani Remigio da Martignacco — Oltrepassato l'uadi Bu Msafer, precedendo i compagni in un assalto alla baionetta, cadeva mortalmente colpito dal fuoco nemico. — Ettangi, 18 Giugno 1913.

Paschini Antonio da Verzegnis. — Sotto intenso fuoco avversario portò a spalla una mitragliatrice in posizione adatta a proteggere una batteria minacciata a breve distanza. Aprì il fuoco con precisione e calma ammirabili, tanto che costrinse il nemico a ripiegare. In quel mentre venne colpito in fronte e cadde eroicamente sulla sua mitragliatrice. — Tecniz, 16 settembre 1913.

Battaglia Pietro, da Vito d'Asio caporale. — In un assalto alla baionetta contro un'altura occupata dal nemico fu il primo a giungere sulla posizione. Gravemente ferito, non volle aiuto e continuò, finchè gli fu possibile, ad animare i compagni. — Tecniz, 16 settembre.

Medaglie di Bronzo

Moretuzzo Antonio, da Pasian Schiavonesco sol. — Latore di un ordine per il comandante delle truppe, attraversava coraggiosamente, da solo, terreno insidioso ancora percorso da gruppi nemici, trovandovi la morte. — Tecniz.

Ricompense ai vivi

Un'altro *Bollettino ufficiale* reca le ricompense ai vivi.

Medaglia d'oro

Salsa cav. Tommaso, da Treviso tenente generale. — Per aver guidato con grande capacità e con ammirabile valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9, 10 ottobre 1912; di Ettangi, il 18 luglio 1913; di Mdauar, il 18 luglio 1913; dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni.

Medaglie d'argento

Caviglia cav. Cesare, da Castel Vittorio (Porto Maurizio), tenente colonnello. — Nel fatto d'arme di Brakesda, da soldato valoroso, portò tre volte all'assalto il suo battaglione, sempre in testa alla truppa coi reparti bene alla mano, respingendo ovunque il nemico. — Ettangi. E un'altra perchè: nel combattimento di Tecniz il 16 settembre 1913, da soldato abile e valoroso, impiegava bene e rapidamente due battaglioni ed una batteria ed in seguito, assunto il comando dell'intera colonna per la morte del generale, giungeva vittorioso a Tecniz.

Bay Angelo, da Cuneo, cap. — Nell'attacco delle ridotte che diffendevano lo stretto di Morabet Shrdeana, noncurante del fuoco avversario, avanzò alla testa della sua compagnia, incuorandola con l'esempio e la parola. Nel passaggio a viva forza dell'uadi Bu Msafer, obbligato ad attraversare un tratto di terreno violentemente battuto dal fuoco degli arabi appostati di fronte e su di un fianco, con calma, ardimento e criterio guidò il suo reparto all'occupazione della sponda opposta. — Ettangi.

Fantoni Giulio, da Piombino cap. — Durante tutta l'azione avanzò costantemente alla testa del suo reparto, riuscendo di bell'esempio ai suoi dipendenti. Al passaggio a viva forza dell'uadi Bu Msafer, malgrado che due suoi ufficiali fossero caduti gravemente feriti, seppe in terreno difficile, insidioso e sotto il fuoco dell'avversario, tenere alla mano la compagnia, guidandola con molta risolutezza ed ardimento. — Ettangi.

Pantarotto Alessandro, da Verona, ten. — Durante tutta l'azione sotto il fuoco nemico, dimostrò grande calma ed ardire, sempre in testa al proprio reparto, portandolo compatto nei varii punti in cui era richiesta l'opera sua. Nel momento in cui il battaglione si lanciava di corsa verso il fondo del vallone Bu Msafer, per attraversarlo sotto il fuoco dei trinceramenti nemici di Kars-Kerba, rimaneva leggermente ferito da piombo nemico alla gamba sinistra. Noncurante del dolore, seguitò a guidare il proprio reparto, informando della cosa il proprio comandante di compagnia solo ad azione ultimata. — Ettangi.

Rossi Carlo, da Celenza Valforte ten. — Funzionando da aiutante maggiore in 1.o, coadiuvò molto efficacemente il suo comandante in combattimento, dando prova di calma, intelligenza e coraggio col portare ordini ed assumere informazioni anche in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Quando i reparti muovevano all'assalto fu sempre uno dei primi in testa alla truppa. Ettangi.

Gibellino Raffaele, da Torino sot ten. — Durante il combattimento si comportò con sommo coraggio. Nell'assalto alla baionetta contro un gruppo di arabi, cadde gravemente ferito. — Ettangi.

Adami Giuseppe, da Aquila, sot. ten. — Dimostrò coraggio ed energia durante tutto il combattimento, trascinando più volte il proprio reparto alla baionetta. — Ettangi, 18 giugno 1913. Si comportò valorosamente anche nel combattimento di Tecniz.

Segre Riccardo, da Torino, sot. ten. — Si slanciava arditamente all'assalto alla baionetta di due ridotte occupate dal nemico: caduto gravemente ferito, incitava i soldati che volevano soccorrerlo, a recarsi sulla linea di fuoco. — Ettangi.

Campi Umberto, da Marineo ten. — Accorse audacemente con la propria sezione mitragliatrici in soccorso di una batteria da montagna che forti gruppi di beduini stavano per sorprendere, ottenendo col suo pronto intervento la fuga del nemico. Durante l'azione rimase gravemente ferito. — Tecniz.

Dragotto Romolo, da Roma, ten. — Comandante interinale di compagnia all'inizio del combattimento conquistò con energico assalto alla baionetta un'importante posizione, e la tenne, benchè bersagliato da ogni parte da violento fuoco, dando tempo ai reparti retrostanti di prendere posizione. — Tecniz.

Mazzoni Carlo da Padova sott. ten. — Durante tutto il combattimento e specialmente in critica situazione, quando gruppi di beduini tentavano attaccare da tergo la compagnia, sempre calmo e sereno fu di esempio ai propri dipendenti che incuorava con l'azione e la parola. — Tecniz. Anche nel combattimento di Ettangi il 18 Giugno 1913 si era comportato valorosamente, coadiuvando il comando della colonna col portare ordini ed assumere informazioni anche in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico.

Iallonghi Anselmo (Caserta) magg. — In un attacco di sorpresa in fitto bosco, caduto gravemente ferito il comandante della sezione mitragliatrici, per nulla impressionato delle perdite subite, senza indugio assumeva il comando, concorrendo con la sua rapida azione a respingere un attacco beduino mirante ad una batteria da montagna in posizione. — Tecniz.

Donsella Giovanni Porto Maurizio mar. — Nell'assalto alla baionetta contro forte orda nemica appostata in folto bosco, diede splendido esempio di coraggio, slanciandosi avanti alla truppa agitando una bandiera tricolore. Cadde gravemente ferito. — Tecniz.

Domini Giovanni da Sauris cap. mag. — Comandante di una pattuglia di collegamento con un reparto antistante, accortosi che il proprio battaglione appoggiava a sinistra per occupare un costone, rapidamente secondava il movimento e, raggiunta l'altura prima delle altre truppe, apriva il fuoco, contro beduini che tentavano pur essi di giungervi, dando tempo al battaglione di affermarvisi. Cadde gravemente ferito. — Tecniz.

Del Piero Timoleone, da Nimis cap. — Dopo essere andato valorosamente all'assalto di una posizione fortemente tenuta dal nemico, si slanciava intrepidamente con un gruppo di ribelli mettendoli in fuga ed uccidendone uno di baionetta. — Tecniz.

Frangolini Carlo, da Udine cap. — Si slanciava coraggiosamente dall'assalto della posizione nemica. Noncurante del pericolo, snidava da un cespuglio e metteva in fuga due beduini, ed incalzandoli da vicino, ne uccideva uno di baionetta. — Tecniz.

Bressa Giovanni Battista da Cimolais cap. Fu sempre alla testa dei compagni, incitandoli con la voce e con l'esempio. Caduto gravemente ferito, non mandava nessun lamento ma dimostrava fermezza e stoicismo, continuando il fuoco finchè dal comandante di Plotone venne fatto trasportare al posto di medicazione. — Tecniz.

Lucchese Daniele da Aviano cap. — Arditamente trasportava a spalla in posizione, sotto intenso fuoco nemico, il treppiede di una mitragliatrice destinata a difendere una batteria minacciata da vicino. Noncurante del pericolo, coadiuva efficacemente senza trascurare di adoperare il proprio moschetto per respingere gli assalitori, che serravano dappresso la sezione. — Tecniz.

Candoni Giovanni, da Arta sold. — Dimostrò coraggio e serenità esemplari durante il combattimento. Mentre cercava soccorrere il proprio ufficiale ferito, venne egli pure colpito gravemente da arma da fuoco alla coscia sinistra — Ettangi.

Medaglie di bronzo.

De Strobel de Hanstadt e Schwanenfeld Arnaldo, cap. — Nel passaggio a viva forza dell'uadi Bu-Msafer, sotto il fuoco degli arabi trincerati al Castello di Kerva, con calma, slancio e decisione precedeva coraggiosamente la compagnia, che animava con la parola e con l'esempio. — Ettangi.

Bellet Pietro, da Aquila, ten. — Funzionante da aiutante maggiore in 2a, con intelligenza, molta calma e noncuranza del pericolo coadiuvò efficacemente l'opera del comando di battaglione. — Ettangi.

Dragotto Romolo, da Roma, ten. — Per la grande energia e decisione con le quali condusse il plotone all'assalto di Kasr Kerba. — Ettangi.

Tosi Riccardo, da Reggio Emilia, ten. med. — Con calma ed intelligenza dispose, durante tutta l'azione, per lo sgombro ed il trasporto dei numerosi feriti dalla linea di fuoco al posti di medicazione che, con molto criterio e malgrado la difficolta del terreno e la rapida avanzata del battaglione, riuscì sempre ad impiantare ad immediata vicinanza dei reparti, supplendo alla deficienza del personale con l'attività e la decisione. — Ettangi.

Adami Luigi, da Chiusa Forte, caporale magg. — Con abilità e molta calma, esponendosi arditamente al fuoco del nemico bene appostato a breve distanza, eseguiva un efficace tiro di precisione su di esso, obbligandolo a smettere il fuoco. Nel passaggio del Bu-Msafer guidò con slancio ed ardimento la sua squadra sotto il fuoco efficace, giungendo fra i primi sulla sponda opposta. — Ettangi.

Arcese Giovanni, da Maiano, caporale. — Pel coraggio dimostrato in combattimento, tanto nel coadiuvare il comandante della propria compagnia nell'osservazione del risultato dei tiri, quanto nel guidare il plotone nel passaggio del Bu-Msafer sotto il fuoco nemico, giungendo fra i primi sul ciglione opposto. — Ettangi.

Butatti Amedeo, da Udine, trombettiere. — Si distinse per coraggio e contegno in combattimento e, mentre avanzava arditamente a lato del suo capitano, cadde ferito. — Ettangi.

Favetta Orazio, da Montereale Cellina sold. — Lasciava per il primo un appostamento sotto il fuoco efficace del nemico, dando esempio di arditezza e slancio. Rimase piuttosto gravemente ferito all'avambraccio destro. — Ettangi.

Manfè Luigi, da Caneva sol. — Nell'assalto a due ridotti arabi tenne valoroso contegno, incitando i compagni a seguire l'ufficiale sino a che cadde ferito. — Ettangi.

Cesent Domenico, da Aviano sold. — Combattè con molta fermezza e coraggio. Ferito leggermente, seguì il proprio reparto durante tutta l'azione. — Ettangi.

La medaglia d'argento all' 8 Reg. Alpini

Fu proposta la medaglia d'argento al valore Militare all'ottavo alpini per la splendida prova di valore data nel combattimento di Tabedut e di Assaba dal battaglione di Tolmezzo.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Lo Statuto celebrato dalla Nazione.

A Roma

S. M. il Re fece, ieri mattina, la solenne consegna della bandiera al reggimento delle R. Guardie di Finanza, porgendola di sua mano al comandante generale Zavattori. La bandiera fu poi benedetta dal cappellano di Corte, Beccaria. Dopo, le truppe sfilarono in parata davanti al Sovrano. Il Re, quindi, si recò all'ippodromo a Tor di Quinto, e passò in rivista le truppe del presidio al comando del generale Zotti: Vi assistevano: il ministro della guerra generale Grandi, il sottosegretario generale Tassoni, il capo dello Stato maggiore generale Pollio, il comandante del corpo d'armata generale Tassoni. Il popolo salutò il Re con una calarosa ovazione.

Il Re assistette nel pomeriggio al solenne conferimento dei premi all'Accademia dei Lincei.

A NAPOLI, fu consegnata, con cerimonia solennissima, la bandiera di combattimento alla nave «Giulio Cesare» donata degli studenti e professori delle scuole medie. Il ministro della marina mandò il seguente telegramma:

«Dal nome immortale del grande condottiero che guidò a vittoria nel mondo i vessilli romani, tragga la forte nave, che oggi per i giovani nei quali tanto confida la patria riceve i colori nazionali, la fede sincera di ogni lieto successo.

Firmato: *Enrico Millo*».

Alla SPEZIA, fu consegnata la bandiera di combattimento a bordo della carozzata «Leonardo da Vinci», donata dalla Società anonima e dal comune di Vinci, patria del sommo artista del cui nome la nave si gloria.

A GENOVA fu solennemente consegnata la bandiera di combattimento alla R. nave Nino Bixio, offerta dalla sezione di Genova della Lega navale.

A VERONA, fu solennemente inaugurato un grande ospedale per bambini.

A FERRARA, fu inaugurato un monumento a Giuseppe Verdi, offerto alla città dalla duchessa Massari. Fu oratore l'on. Fradeletto.

A CARPI, fu inaugurato un Museo del Risorgimento, con un discorso di Gino Piva su Manfredo Fanti ed altri personaggi del Risorgimento.

A LIVORNO, fu consegnata la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Animoso» donata dalle signore di quella città.

Addolorata dal sangue

fu la giornata ad Ancona. Gli anarchici alleati coi repubblicani volevano tenere nella mattina, durante la rivista, in pubblico, un comizio contro le compagnie di disciplina. La prefettura lo vietò. Nel pomeriggio, verso le 16, il Comizio fu tenuto privatamente, presenti circa 600 fra anarchici e repubblicani: c'era, fra altri, anche il Malatesta, considerato capo degli anarchici anconitani. All'uscita, i comizianti volevano recarsi in piazza Roma, ove suonava un concerto musicale. Funzionari, carabinieri ed agenti si opposero. Ne seguì gravissimo conflitto. Diciasette carabinieri rimasero colpiti da sassate, riportando ferite guaribili fra i cinque e i dodici giorni.

Alcuni colpi di rivoltella partiti dalla forza uccisero tal Giambrignoni tappezziere e ferirono gravemente due altre persone, una delle quali, certo Antonio Cosacco, morì all'ospedale. Vi sono pure altri tre o quattro feriti leggermente.

L'autorità giudiziaria, alla quale la prefettura ha trasmesso il suo rapporto, sta procedendo ad indagini per stabilire da chi fu sparato il primo colpo di rivoltella che sarebbe partito da una casa di via Torrone contro un gruppo di carabinieri.

Anche a Roma ed a Milano, fu tentato di turbare la patriottica solennità.

A Roma, gli anarchici, vedendo impossibile, per le disposizioni prese dall'autorità, di tenere il comizio pubblico, si recarono in un caffè... Ma dopo un certo tempo, il commissario di Porta Pia, cav. Giuriati, entrò nel caffè e ordinò l'arresto di tutti gli anarchici presenti. Ne furono tradotti in questura 36, ma non tutti poi trattenuti.

A Milano, dove nella notte si era fatto esplodere una scatola di materie esplosive sotto la tribuna eretta per la rivista e dove perciò le calorose dimostrazioni patriottiche assunsero uno speciale carattere di protesta contro lo stupido attentato; i socialisti avrebbero voluto tenere un comizio pubblico antimilitarista. Impeditine, tennero comizio privato alla Camera del lavoro. Nel ritorno, avrebbero voluto entrare in città dimostrativamente. La forza sbarrò loro il passo. Tafferugli, pugilati, qualche contuso e due arresti.

Per oggi, lunedì: sciopero generale e... prospettiva di nuovi gravi disordini.

In Friuli

Nella Provincia

A Cividale

In occasione dello Statuto la città presentava un aspetto gaio. Su tutti gli uffici pubblici e su moltissime case sventolava il tricolore. La mattina, nel viale della stazione, il comandante cav. Bacciagatupi passava in rivista il Battaglione degli alpini. Quasi tutte le autorità presenziavano. Noto il sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, l'ing. Carbonaro e il perito Miani assessori, l'ispettore scolastico prof. Arturo Rigotti, il direttore dell'ospitale cav. uff. prof. Accordini, tenente Piccoli, tenente Angeli, Zuliani Antonio per l'Unione Commercio, gli alunni del R. Convitto Nazionale e delle scuole comunali con i rispettivi insegnanti e una moltitudine di popolo.

Passata la rivista, il battaglione ritornava alla propria sede. Gli alunni delle classi III, IV, V e VI comunali con in testa il tricolore, si diressero al palazzo delle scuole comunali, dove in un'aula, fu loro offerto dall'onor. Municipio un gelatino.

Patriottiche parole disse l'egregio direttore didattico Antonio Rieppi, spiegando il significato della festa.

Nel pomeriggio in Piazza Paolo Diacono, tenne concerto la Banda Cittadina, ed alla sera quella del 1.o regg. fanteria.

A Gemona

Le poche bandiere esposte negli edifici pubblici ed in qualche casa privata fanno conoscere la ricorrenza della festa dello Statuto. La banda cittadina ha percorso le vie per tempo suonando allegre marcie. Alle 6 pom. la banda stessa ha tenuto sotto la loggia municipale un riuscitissimo concerto tanto da riscuotere molti applausi.

Alla sera il municipio venne illuminato con palloncini alla veneziana.

A S. Giorgio di Nogaro

Per la ricorrenza dell'odierna festa Nazionale, gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierati. Stamane la banda percorse il paese, al suono degli inni patriottici e di allegre marcie. Alle 17 tenne il preannunziato concerto. La sera seguì la consueta sagra di Chiarisacco, che riuscì animatissima, protaendosi fino a tarda ora. Riuscitissima l'illuminazione della caserma delle Regie Guardie di finanza, di cui fu l'anima l'infaticabile maresciallo sig. Bonfini Adolfo.

A Osoppo

Anche la patriottica Osoppo ha festeggiato degnamente la fausta ricorrenza dello Statuto. Fin dal mattino si notava molta animazione in paese, che era tutto imbandierato. Alle ore 9.30 la gloriosa bandiera decorata della medaglia d'oro era tolta dal suo involucro ed accompagnata dalla scorta d'onore dei superstiti fino sulla grande piazza delle scuole, per prendere posto sulla destra delle truppe schierate. Queste composte del 2.o gruppo di 3 compagnie dell'8.o Reggimento artiglieria da Fortezza e dal 2.o squadrone del Reggimento Cavallegeri di Monferrato, le resero gli onori dovuti. Alle 10, il comandante del Presidio Maggiore cav. Hesse passò in rivista le truppe disposte su tre lati della Piazza, mentre sul quarto si stipavano le rappresentanze del Comune col sindaco e la Giunta, delle varie Associazioni locali, delle scuole maschili e femminili, ed una grande folla.

Dopo l'ammassamento, le truppe sfilarono in modo perfetto, l'artiglieria da fortezza al passo, ed il brillante squadrone di cavalleria al trotto, riscuotendo tutti l'unanime ammirazione. Ultimata la rivista, rientrata la bandiera nel suo sacrario portata dal Reduce artigliere Trombetta, che fece la campagna del 1866 e che fu a Porta Pia; il Sindaco e la Giunta offrirono un vermouth d'onore agli ufficiali e alle loro famiglie, inneggiando alla fortuna del nostro glorioso Esercito, rammentando le glorie passate e bene auspicando al suo più grande e fortunoso avvenire.

A Tarcento

Il paese era tutto imbandierato, la banda cittadina alle 8.30 sulla piazza del mercato tenne un interessante concerto.

A Palmanova

Stamane seguì la rivista dopo la passegiata della banda cittadina.

Il reggimento fu passato in rivista dal colonnello Tamaio, che pronunciò un elevato discorso prima di consegnare la medaglia per la campagna libica al tenente P.nain.

Parecchie signorine vendettero fiori e l'incasso superò le 300 lire.

A Pordenone

Molte bandiere nazionali nella grigia giornata di ieri sventolarono da pubblici e privati palazzi. Discreta l'illuminazione. Nella serata sul portone esterno della nuova caserma, di cavalleria, ammirata fu l'illuminazione elettrica riproducente lo stemma reale.

7. Questa mattina sotto la loggia municipale vennero estratte a sorte le grazie dotali.

Le concorrenti erano 65.

Diamo il nome delle fortunate:

La grazia Brausin di L. 327.50 a Angela Santarossa fu Costante — le grazie Trevisan di L. 60 ciascuna a Paier Maria di Giuseppe, Frocas Maria fu Luigi, Celant Carmelitana fu Angelo, Basegio Celeste fu Giuseppe, Bisson Ida di Gio. Maria — la grazia Pinella di L. 62.50 a Vincenzian Giuseppina di Antonio e la grazia Rizzolati di L. 29.75 a Breson Emma di Francesco.

A Cordenons

Nell'occasione della festa dello Statuto, nel pomeriggio di ieri, in codesto capoluogo la banda paesana tenne l'applauditissima un concerto. Molto pubblico ci assistette, intervenuto anche dai paesi limitrofi.

A Sacile

Trovandosi il nostro Reggimento di fanteria a Cividale per i tiri, ieri nella ricorrenza dello Statuto, non avremmo nè rivista nè concerto. Nelle prime ore della notte il portone esterno della caserma fu illuminato con lampadine elettriche variopinte disposte in modo da ricoprire la stemma e la corona d'Italia.

A Martignacco

Ieri in occasione della festa dello Statuto, del palazzo municipale da quello delle scuole e da molti altri edifici privati venne esposta la bandiera nazionale.

Alla sera verso le cinque in piazza Umberto I. ebbe luogo l'annunciato concerto della brava banda di Nogaredo di Prato la quale fu assai applaudita dal numerosissimo pubblico assistente al concerto.

A Tolmezzo

Una gran folla di cittadini si riversò nella piazza 20 Settembre ove la banda cittadina diretta dal maestro Feruglio, svolse un bel programma musicale.

Esito bellissimo diede la pesca di beneficenza.

La sera all'eseguirsi dell'altro concerto sempre dalla banda cittadina, fu ammirata la splendida illuminazione della nostra piazza, e l'illuminazione fatta a bengala della Torre Picotta.

In complesso una magnifica benefica giornata.

In Città.

La mostra futurista

Mezzo migliaio di persone, ha voluto entrare ieri nella Palestra di via della Posta per un'occhiata alla Mostra futurista.

I commenti, fra le persone che possono farli, sono, come ben s'immagina, strani come le produzioni esposte.

Fra i più guardati sono i quadri di Obici «Microbi del Cielo» e Provinciali più fermata, più settimana bianca, ecc.

Soggetto d'attenzione sono pure «Paese d'amore» e «Il passaggio della bellezza».

La Mostra, futurista in tutto, ha posto sul capo dei portiere una specie di tamburo rosso e ciò trae in inganno certi provinciali che non capiscono se si tratti d'un cinematografo, oppure d'uno spettacolo di varietà.

La mostra si aprirà tutti i giorni della settimana dalle ore 16 alle 22.

Ingresso indistintamente cent. 30.

La commemorazione di Felice Venezian.

Come accennammo ieri, il pubblicista prof. Ercole Rivalta venuto tra noi per la commemorazione di Felice Venezian, presentatosi alla ribalta accenna all'invito cortese del Comitato della Dante Alighieri quindi imprende subito a evocare con accento caldo la figura del grande patriotta triestino. Parla della fede dei concittadini triestini nella nobile figura del Venezian, che, fino dalle prime mosse sue politiche seppe ispirare nei concittadini e dice che da allora, come questa fede mai non era venuta meno, così la sua parola mai ebbe diversità e fu una continua proclamazione delle indefettibili fatalità della stirpe, e della inesorabilità dei doveri spettanti a ogni singolo cittadino.

Dice del lutto in cui fu immersa la città di Trieste all'annuncio della morte di quell'uomo di cui essa aveva ben saputo mettere in rilievo tutte le sue eminenti qualità di patriotta ed apostolo d'un grande ideale.

Alla fine della conferenza, come al suo apparire, il chiaro pubblicista venne salutato da insistenti e calorosi applausi.

Al campo dei giuochi.

Nel cortile della Palestra di ginnastica troviamo radunate le Associazioni ginnastiche, che pronte per la manifestazione ginnica del campo dei giuochi, formano subito il corteo con in testa la banda del Carlo Facci, ed escono marzialmente, sfilando sotto i nostri occhi con questo ordine: Società Sportiva Giovani di Trieste, Soci delle Forti e Liberi e della Società Udinese, allievi della Forti e Liberi, allieve e allievi della Società Udinese di Ginnastica.

Fra liete marcie le Società si dirigono verso Piazza del Duomo in mezzo alla folla plaudente. Il corteo attraversa Piazza del Duomo, via Teatri, via Savorgnana, via Cavour, via Paolo Canciani, via Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, poi ancora via della Posta, via Cavallotti e campo dei giuochi.

Fra le Autorità notiamo: il sindaco comm. Pecile, il dott. Alberti per il R. Prefetto, il cav. Ragazzoni e qualche ufficiale.

Alle 17 una marcia del «Carlo Facci», annuncia il principio dello spettacolo che viene iniziato con evoluzioni degli allievi della Forti e Liberi sotto la direzione dell'ottimo sig. Barbieri.

Dopo ciò ha luogo lo svolgimento dell'intero programma, già da noi accennato, ed eseguito tra continui applausi.

Degli esercizi individuali, presero parte i signori Sartori e Daldan della della «Società Udinese» e i signori Mungherli, Biasutti, Bellotti, D'Odorico, Paolini e Degani della «Forti e Liberi» e tutti furono ammirati per la castigatezza e precisione dei movimenti.

E un applauso speciale venne dato ai fratelli del Prero, Pittero e al piccolo Burra, allievi della Forti e liberi.

La serata

Per l'affluenza delle persone e per la giocondità delle stesse, la festa notturna di ieri può dirsi la miglior parte del programma delle feste di ieri; prima ancora delle 8 la folla comincia a stazionare sulla salita del Castello di Piazza Vittorio Emanuele, e all'ora fissata il portone d'ingresso è addirittura otturato da una fiumana di gente che ondeggia, si spinge, s'accalca o sbuffa volgendosi in ogni direzione per cercare un altro sfogo.... che non esiste; è inutile: il portone è una specie di forca caudina e tutti devono passare attraverso quell'unico, stretto pertugio, non senza aver prima atteso una buona mezz'ora per aver il proprio biglietto da distributori tutt'altro che pratici.

Ma il compenso esiste in ogni modo, nella boccata d'aria che si riceve nella salita del Castello, peccato davvero che tale salita non sia una passeggiata serale; il problema della noia d'ogni sera sarebbe un pochino risolto.

Quante persone s'erano date convegno iersera lassù, sul piazzale? Ci si dice che furono venduti 6300 biglietti. ... dunque seimila e più persone, senza contare quelle non hanno acquistato il biglietto.

Il piazzale del Castello è proiettato da fasci di luce bianca che avvolge blandamente ogni persona, mentre le brave Bande di Fanteria e Cittadina si succedono nel posto sotto la gradinata d'accesso al palazzo, e spandono sull'ondeggio le note del loro programma; intanto i studenti della Dante sgusciano di persona in persona a estiare i loro palloncini alla veneziana che saranno accesi più tardi.

Non è certamente lo spettacolo della illuminazione quello che colpisce; salvo errore furono bruciate sul campanile di S. Maria del Fiore, tre sole torcie a vento, ma è il tramestio gaio delle persone, è la gaiezza del momento, è quella specie di compiacimento che ricaviamo nel guardarci bene davvicino, noi cittadini; una volta tanto, sul piazzale del nostro Castello, in un'ora fresca, e calpestando un'erba altrettanto fresca......

L'accensione dei palloncini ricorda, la festa dei moccoletti tenuta qualche anno fa nel Giardino Grande sempre in occasione dello Statuto: e anche adesso, come allora, questo semplice spettacolo ma divertente, procura una allegria pronta e spontanea.

Tutto è finito prima delle 11 e la folla in lenta discesa, è venuta giù a spandersi nelle vie cittadine.

TARCENTO

Inaugurazione del Tiro a Segno. Domenica, 14, nel Poligono della Società di Tiro a Segno seguirà l'inaugurazione ufficiale di esso e scoprimento del vessillo. Vi sono invitate autorità rappresentanze locali e della Provincia e tutte le società consorelle. La riunione degli intervenienti, alle 9, avverrà nel palazzo Municipale dove il Comune offre un vermut d'onore, per avviarsi poi al poligono, nel quale alle ore 10.30 si svolgerà la festa solenne. Alle 13, banchetto nella sala De Monte.

ZOPPOLA

La corsa ciclistica. — Animata, e disputatissima riuscì la corsa ciclistica di oggi sul percorso Zoppola-Fontanafredda-Zoppola indetta esclusivamente per dilettanti.

Il «via» fu dato alle 15 precise ad una squadra di 20 corridori circa.

A Pordenone, tappa di controllo e livello di premio, giunse primo alle 15.21 Giov. Marini.

Il traguardo d'arrivo verso le 16 fu tagliato nell'ordine seguente: Sartori, Maniago, Marini.

Durante il percorso in causa ad accidenti di macchina si ritirarono diversi corridori, dei quali alcuni quotati tra i migliori probabili vincitori.

PORDENONE

La gita al Cansiglio

La gita di ieri al Cansiglio lascia certamente gradevole e duraturo ricordo.

Allietata dell'inesauribile briosità dei gitanti e favorita dal cielo provvidamente coperto sì che il raggio cocente del sole soltanto a brevi momenti di tra le nubi rotte, emanò i suoi fasci vividi di luce, fu invero delizioso.

Fantastica la partenza del Capoluogo avvenuta alle 2 di notte.

Una vivacità, un cinguettio clamoroso tra i numerosi gitanti i quali diversi alunni delle R. Tecniche muniti di bastoni e di borsette a zaino.

Al rapito trotto di buoni cavalli in brev'ora alle 5, fu raggiunta la prima tappa: Villa di Villa: da dove proseguì entro il colle dei Nicoli giungendovi alle ore 7.

Una sosta, la colazione, e s'iniziò quindi la marcia verso la meta, magnifica, fantasticamente pittorica: il bosco del Cansiglio e più particolarmente il Regio Palazzo, ove la comitiva giunse verso le 11. Quivi sul molle tappeto dell'erbe, beati dal profumo resinoso ed acre degli abeti i gitanti consumarono la merenda e si sparsero ammirati nelle discrete ombre del bosco.

La marcia di ritorno s'iniziò alle 14.30 con arrivo a Pordenone alle 22.30.

Non il minimo spiacevole incidente turbò l'armonia e la gioia degli escursionisti.

Normalisti in gita. — La gita che dovevano effettuare gli studenti del III. corso normale di Sacile nella nostra città nel venerdì della seconda metà del maggio decorso, e che fu rimandata causa il tempo diluviale avrà luogo mercoledì della corrente settimana.

Gli studenti giungeranno a Pordenone alle ore 8.29, accompagnati dal prof. in agraria dott. E. Marchettano. Faranno una visita ad alcuni degli stabilimenti industriali cittadini ed alle ore 13, dopo la colazione, ripartiranno a quanto si sa, per S. Vito al Tagliamento. Nella serata ritorneranno a Sacile.

Al cinema Roma. — Animatissimo il pubblico plaudente, ed ammirato il programma che ieri sera al Teatro Cinema Roma fu rappresentato.

Per le prossime elezioni — L'Agenzia G. Concessionario Civran Olivo e figli che ha l'esclusività della pubblicità nel circondario avverte la sua clientela che durante il periodo delle elezioni egli disimpegnerà inappuntualmente prezzi miti un servizio diurno e notturno di distribuzioni circolari ed affissione manifesti.

Rivolgersi al sig. O. Civran corso Umberto I. (Agenzia giornalistica).

GEMONA

I filodrammatici sandanielesi. — Ieri, graditissimi, i filodrammatici sandanielesi ci ricambiarono la visita, dandoci, un riuscitissimo trattenimento a beneficio del patronato scolastico. Giunsero tra noi verso le 4 e mezza, ricevuti e accolti in Castello dove il Municipio e la Pro Gemona offersero un rinfresco. Diede loro il benvenuto con affabili e sentite espressioni l'assessore avv. Fantoni. Alle 7 seguì la cena, offerta dai filodrammatici gemonesi, alla «Stella d'Oro». Fu un'ora di intima cordialità. Ai convenuti disse un brindisi indovinatissimo il sig. Lodovico Giovio, presidente della Pro Gemona.

Alle 8.30 ebbe principio il trattenimento al teatro, affollatissimo di un pubblico scelto ed elegante.

La commedia del Ceconi, le «Mosche Bianche», ed il bozzetto del Martinelli «Mater Amabilis» furono recitati come si poteva sperare da artisti e non già da dilettanti. I bravi giovani seppero conquistare gli spettatori che non finivano mai di applaudirli e di chiamarli incessantemente alla ribalta.

Negli intermezzi suonò egregiamente la banda cittadina.

Terminato lo spettacolo gli amici di Gemona diedero un altro rinfresco alla Cuccagna, per un ultimo saluto. Vi intervennero alcuni assessori in rappresentanza del comune e il rappresentante della Pro Glemona. Parlò di nuovo l'assessore avv. Fantoni, rivolgendo entusiastiche parole e di ringraziamento ai bravi filodrammatici Sandanielesi.

Rispose nobilmente il sig. Marchesini di San Daniele. Questa visita resterà lungamente e sempre graditamente da noi ricordata.

Un pallone che scoppia in Francia.

110 fra feriti e contusi.

Epernay, 7. Un pallone che faceva una ascensione oggi a Sezzannes in occasione di una festa è esploso. Sessanta persone sono rimaste ferite. Venticinque trasportate all'ospedale delle quali tre in condizioni gravi. Vi sono circa cinquanta contusi.

Il presidente della Repub. francese accusato di bigamia

Sarebbe costretto a dimettersi?

NOSTRO FONOGRAMMA

BERLINO, 8. — Si ha da Parigi che sarebbe tornato in scena il secondo marito della signora Poincarrè. La signora Poincarrè era stata maritata due volte prima di sposare l'attuale presidente della repubblica francese. Il secondo marito, che era scomparso ed era stato ritenuto morto, si è fatto vivo, ed ha mosso causa alla moglie per bigamia.

Si crede che lo scandalo abbia lo scopo di costringere il presidente a dimettersi, ad ogni modo, il discorso del giorno a Parigi ed in tutta la Francia è oggi il romanzesco singolarissimo caso del presidente.

Invero, il caso ha molto delle avventure che si leggono nei romanzi. E viene a colpire il presidente della Repubblica proprio nel momento della difficilissima crisi ministeriale che la Francia sta attraversando, quasi non le bastassero e la crisi finanziaria e la perdurante crisi morale. Quanto alla ministeriale, finora Poincarrè non trovò che rifiuti da parte degli uomini politici interpellati: Viviani Delcassé, Dupuis, Peytral, tutti declinarono il mandato. Ora, Poincarrè si rivolgerà a Ribot.

Si è raggiunto l'accordo per la pacificazione del Messico?

Notizie contraddittorie

(NOSTRI FONOGRAMMA)

PARIGI, 8. Telegrammi a New York Herald, edizione di Parigi, dicono che la conferenza alle cascate del Niagara per risolvere i conflitti interni del Messico e di questa repubblica con quella degli Stati Uniti, sarebbe giunta a risultati soddisfacenti, così che ieri stesso fu dichiarata definitivamente chiusa. Tutto però si mantiene gelosamente segreto, così che ogni particolare delle conclusioni prese è ignoto.

Si dice che nessuno degli attuali contendenti sarebbe chiamato alla presidenza. Provvisoriamente, vi si nominerebbe Velasco, uomo di cui si conosce l'energia e che saprebbe garantire la sicurezza pubblica nei critici momenti attuali. Egli nominerebbe poi a ministro degli esteri la persona disegnata a succedergli; e si ritirebbe.

LONDRA, 8. Il Times ha da Washington che la situazione del Messico diviene sempre più critica. La ragione sta nel carico di munizioni che la nave Ansilla porta da New Yorck a Tampeco. Huerta avrebbe proclamato il blocco della città e dato l'ordine a tre cannoniere di fermare il trasporto americano. Ciò aggraverebbe il conflitto fra Messico e stati uniti.

Provocazioni slovene a Trieste e controdimostrazioni d'italianità

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 8. — La festa del fiore slovena, come già nella giornata di ieri, provocò nuovi incidenti. In diversi punti della città i provocatori sloveni furono attorniati da centinaia di cittadini e respinti verso la casa nazionale slava qui piantata.

Le guardie caricarono, arrestarono i cittadini.

Sotto il regio consolato, ove, per la festa nazionale dello Statuto, sventolava il tricolore, ebbesi una entusiastica dimostrazione d'italianità.

In risposta alla provocazione slovena, oggi alcune sartine improvvisarono la vendita di margherite, che fruttò quasi un migliaio di corone per la Lega Nazionale.

Già da ieri le colonne dei giornali cittadini rigurgitano di elargizioni pro Lega Nazionale in protesta contro la manifestazione slovena.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 6 Giugno 1914

Affari Approvati

Moggio. Utilizzazione piante per costruzione di una casera. (salvo ratifica) — Torreano. Concessione gratuita di acqua potabile alla latteria sociale di Prestento — Ronchis. Istanza Marsoni per concessione muro casa canonica — Gemona. Affranco canone Gollino Giovanni — Paluzza. Alienazione fondi Comunale — Ovaro. Aumento stipendio alla levatrice — Gemona. Concessione piante ai malghesi del Ledis per riparazioni casere (limitatamente) — Lauco. Concessione piante per la Sacrestia di Allegnidis — Barcis. Concessione di due piante di abete per riattivazione ponte sul Cellina (salvo ratifica) — Forni di Sopra. Concessione di piante a D'Andrea Valentino — Claut. Concessione piante alla Ditta Zecchin in Val Settimana (salvo ratifica).

Mortegiano. Attivazione illuminazione elettrica nella frazione Chiasellis e provvedimenti impianto relativo — Udine-Provincia. Sussidio per una linea tramviaria, Vilotta, Azzano X.o Pordenone — Latisana. Convenzione per l'impianto di 5 lampade elettriche lungo l'argine del Tagliamento — Cividale. Acquisto Casa De Puppi co. Guglielmo (approva la spesa, esprimendo parere favorevole all'acquisto) — Premariacco, Faedis, Trivignano, Cordenons, Spilimbergo, Fagagna, Casarsa, Resia, Campoformido, Pasian di Prato, Autonomia scolastica — Cividale. Spesa per l'invio di un assessore a Roma — Spilimbergo. Iscrizione del comune alla Società di Solferino S. Martino. — Spilimbergo. Servizio orologi e manutenzione cimiteri — Nimis. Aumento salario al becchini — Udine. concessione di buona uscita al pompiere Cominotti — Spilimbergo — Adesione del Comune all'Unione statistica delle città italiane — Ovazzo Carnico — Comegliano — Maiano — Montereale Cellina — Pasian Schiavonesco — Pavia di Udine — Polcenigo, assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Udine, contributi.

Cosnano. Sussidio per l'istituzione del patronato — Colloredo di Montalbano. Istituzione guardie campestri (in massima) — Fagagna. Aumento di un decimo sullo stipendio del segretario com. — Buia. Mutuo passivo — Consorzio boschi Carnici. Autorizzazione al delegato Melchiorre Sartogo per aderire alle aste — Enemonzo. Regolamento organico impiegati e salariati — Torreano. Regolamento per la tassa vetture e domestici — Buia. Assegno al direttore didattico — Maiano. Accettazione mutuo di L. 9000 — Rive d'Arcano. Sussidio ai danneggiati della frana di Clauzetto — Udine. Officina Comunale per la produzione del Gas. Preventivo 1914.

Resia. Concessione piante a Zuzzi Carlo e Chinese Stefano. — Pontebba. Concessione combustibile ai Comunisti. — Villa Santina. Aumento del contributo al Patronato scolastico. — Chiusaforte. Regolamento organico impiegati e salariati (d'ufficio). — Udine. Concessione aumento due decimi al Capo Selcini Moretti. — Dogna. Regolamento impiegati e salariati (d'ufficio). — Spilimbergo. Concorso del comune per un monumento in Osoppo a Girolamo Savorgnan. — Pinzano. Tarcento. Sussidio per la frana di Clauzetto. — Rivolto. Tassa famiglia Sostituzione del Consiglio Comunale alla Commissione di 1.o grado. — Trasaghis. Strada militare Peonis. Alesso. Mutuo di L. 25000 per pagamento all'Amministrazione Militare.

Roveredo in Piano. Sotto passaggio alla strada di Porcia di un roiello: servitù — Montereale. Concessione terreno comun. — Pontebba. Permuta d'immobili col sig. Volonteri. Prolungamento acquedotto. Foglio disciplinare — S. Pietro al Natisone. Levatrice. Capitolato, Aumento di stipendio — Latisana. Sospensione del posto di vicesegretario.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 maggio al 6 giugno

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
»	morti	2		—
»	esposti	—		—
			Totale	20

Pubblicazioni di matrimonio

Vittorio Querini fornaio con Iside Bonanni contadina, Attilio Bertossi elettricista con Emma Toniasso casalinga, Virginio Bassi fornaio con Maria Del Mestre idem, Giuseppe Ronco muratore con Argentina Fion idem, Vincenzo Arza agricoltore con Mariantonia Marcodola idem, Luigi Baro deviat. ferr. con Maria Polacco calzettaia, Giovanni Colitti possidente con Noemi Zuzzi agiata, Giovanni Pravisani tipografo con Pasqua Zaro caffettiera, Silvio Romanelli civile con Anna Nicolaucig civile.

Matrimoni

Egiziano Pugnetti direttore edile con Luigia Pagura agiata.

Morti

Antonio Bellotto fu Valentino di anni 79 casalinga ved. Fabris, Giulia Franzolini-Iob fu Amalio d'anni 24 casalinga, Edorado Modotti di Luigi d'anni 27 fabbro, Nicolino Anziatti di Gio. Batta di mesi 7 Roberto Andreis di Paolo d'anni 2, Nicolina Pizzo di Angelo di mesi 8, Maria Braida-Gazzino fu Giuseppe d'anni 64 casalinga, Ermanno Carpani di Giovanni di anni 6 4,2 Angelo Quattrin fu Pietro di anni 57 giornaliero, Luigia Di Colò-Mauro fu Giacomo di anni 38 casalinga, Antonio Beltrame fu Antonio di anni 45 servo, Giovanni Moro fu Giuseppe d'anni 41 materassaio, Giovanni Gigante di Clemente d'anni 9, Valentino Soprano fu Giovanni d'anni 35 carradore, Giuseppe Seitz fu Gio. Batta di anni 84 possidente, Adriana Rizzi-Blasoni fu Giov. Maria d'anni 79 casalinga, Gino Foschiani di Alessandro di mesi 5.

Totale 17 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Giugno 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.28
Germania (marchi)	123.35
Austria (corone)	263.80

Cronaca Cittadina

L'atto eroico del capostazione di S. Giorgio di N.

E' stata decretata la medaglia d'argento al valore civile a:

« Langero Adelchi, capo stazione delle ferrovie di Stato in S Giorgio di Nogaro, che l'11 giugno 1913 con grave e manifesto pericolo della sua vita, salvava quella di un uomo che stava per essere travolto da un convoglio ferroviario ».

Ecco come ricorda l'atto di valore da lui compiuto, una deliberazione della Giunta comunale in data 2 luglio 1913:

Il giorno 11 giugno 1913 alle ore 21 nel piazzale interno della stazione ferroviaria di S. Giorgio Nogaro, il facchino della società Veneta Giuseppe Domini di Nazareno d'anni 48 nato a Gualdo Tadino, domiciliato e residente in S. Giorgio Nogaro smontava dal diretto giunto da Trieste per andare a prendere dei colli depositati dalla parte opposta, dovendo perciò attraversare diversi binari.

Essendo in arrivo il treno, diretto da Venezia ed entrato già in stazione alla velocità di 30 chilometri, il capostazione signor Adelchi Langero fu Michelangelo di 40 anni (nato a Montagnana ma domiciliato e residente a S. Giorgio) che si trovava alla testa del diretto di Trieste, calcolato il grave pericolo che correva il Domini nell'attraversare i binari gli gridò di allontanarsi: indietro via.

Ma il Domini sia pel frastuono delle macchine, sia confuso, non udì e non capì la voce d'allarme e stava per muovere il secondo passo nel binario percorso dal diretto di Venezia, quando il treno era appena a 15 metri di distanza. Il capostazione nell'imminenza del pericolo per salvare da certa morte il Domini con rischio proprio, dà un balzo, abbranca il Domini e lo trasporta a viva forza fuori del binario. Il macchinista e il fuochista che sono in macchina vedono il caso disperato, si precipitano sul contro vapore e sui freni, più per istinto di dovere che con la speranza di giungere in tempo ad evitare l'investimento. Ma mentre si crede che il capostazione e facchino siano investiti miracolosamente sono entrambi salvi: la locomotiva ha appena lambite le vesti del capostazione. L'atto nobile e coraggioso compiuto dal capostazione sig. Adelchi Langero con pericolo della vita, destò l'ammirazione dei presenti che si affrettarono a fargli i meritati elogi e le più vive felicitazioni

L'atto eroico d'un sergente maggiore di Rigolato

Espigi ci invia da Roma, 6:

Della Pietra Giuseppe di Rigolato, sergente maggiore nell'8.o reggimento alpini, è stato decorato della medaglia di argento al valore militare. Ecco il nobilissimo atto da lui compiuto quale lo desumo dal Bollettino del ministero:

« Comandante di una pattuglia di skiatori, visto precipitare un soldato in un ripido canalone coperto di neve gelata, senza esitazione e con evidente pericolo di vita si slanciava generosamente in suo soccorso e riusciva a fermarlo a circa 200 metri più in basso, e ad impedire che precipitasse in un prossimo sottostante burrone. In quell'istante, essendo nel medesimo canalone precipitato un'altro alpino, il Della Pietra gli si parava contro col corpo e lo fermava sull'orlo dello stesso precipizio dove avrebbe trovato morte sicura ».

Il fatto accadeva in Val di Resia, il 4 marzo 1914. Onore al valoroso Della Pietra!

Il Direttore del Tiro a Segno fatto cavaliere

Espigi ci invia da Roma, 16:

Il capitano Fabris Angelo, direttore del Tiro a Segno di Udine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione di benemerenze acquistate verso l'istituzione del Tiro a segno nazionale.

Nel personale giudiziario

Espigi ci invia da Roma in data 16:

Domini cav. Umberto presidente del Tribunale di Udine, è incaricato, durante il corrente anno giudiziario, di presiedere il Circolo di Corte di Assise di Udine, in sostituzione del Presidente cav. Silvagni Giovanni Maria, trasferito a Venezia.

Floriani cav. Riccardo giudice del Tribunale di Firenze, è nominato giudice del Tribunale Civile e penale di Tolmezzo.

Febeo Giovanni, vice cancelliere del Tribunale di Udine, è tramutato al Tribunale di Venezia.

Bertuzzi Giuseppe cancelliere della pretura di Piove di Sacco, è nominato vice cancelliere del Tribunale di Udine.

Il sacrificio

al quale un buon padre di famiglia non dovrebbe sottrarsi è quello che gli dà modo di proteggere l'avvenire dei suoi cari, i quali, per fatalità di eventi, possono un giorno rimanere privi del suo appoggio.

Una polizza d'assicurazione a vita intera ed a premio vitalizio contratta con l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, impone il lieve sacrificio di un risparmio annuale, e dà la garanzia che, in caso di morte dell'assicurato, la moglie ed i figli potranno contare sopra un capitale preventivamente stabilito e garantito dal Tesoro dello Stato.

Un padre di famiglia, ad esempio, dell'età di anni 30, contraendo con l'Istituto Nazionale un'assicurazione di L. 10.000 nella forma su indicata, non avrebbe da corrispondere che lire 198,50 annue.

L'Agenzia Generale dell'Istituto in Udine ha i suoi Uffici in via Cussignacco, 9.

Le feste religiose di San Gottardo.

Nel pomeriggio, a S. Gottardo l'animazione è completa; il paese ha assunto una fisonomia nuova e che non ha certo riscontro in altre festività della frazione.

Tutta quella folla raggiante sì, ma che si moveva con la compostezza addicentesi alla solennità ricorrente, faceva pensare alle turbe cristiane dei tempi di Roma e nella brezza che alitava ieri sulla borgata, v'era il profumo dei tempi cristiani quando la fede — circolava nel sangue con tanta forza che conduceva deliberatamente a morte i martiri del tempo di Nerone.

Ai vesperi solenni ch'ebbero principio alle 16, alternati da voci bianche e popolo, seguì il discorso del parroco detto, per ragioni storiche, tutto in Friulano; indi ebbe luogo, solennemente la processione del Santissimo sulla terra che contiene le ossa degli antenati; solennità commovente, che prese interamente l'animo del popolo commosso e reverente.

E la commozione intensa e raccolta, perdurò fino a tarda ora, e nulla turbò il raccoglimento di quelle anime cristiane tutte comprese nella grandiosità della commemorazione

A sera

A corollario della manifestazione seguì l'annunciata, fantastica illuminazione alla veneziana e lo spettacolo pirotecnico molto bene condotto dai signori Cremese e figlio, mentre, ad intermezzare lo spettacolo e a renderlo più gaio il concerto bandistico del Ricreatorio Udinese eseguiva con molta accuratezza i pezzi del suo programma.

Tutto l'ampio stradone che mena alla storica Chiesa, e per un buon tratto rettilineo, pure illuminato fino a chiudersi sulla porta del tempio in una rifulgente galleria, presenta uno degli aspetti più fantastici, e tale aspetto va lentamente prendendo l'assieparsi della folla mobile e ondeggiante, ma tranquilla e raccolta.

Indimenticabile è il ricordo a tale solennità e non si può non ammirare lo sforzo di tutti i frazionisti, compresi nello stesso vincolo di fede, che seppero in una così grande evocazione seguava un'altro passo nella storia della Chiesa.

* * *

Dal « Bollettino della Parrocchia delle Grazie » rileviamo l'elenco delle offerte in danaro finora pervenute pel restauro della storica Chiesa; la somma complessiva supera le lire 3000, delle quali oltre un migliaio in prestazione d'opera, trasporti materiale ecc. Il Bollettino stesso reca pure l'elenco dei doni pervenuti per l'arredamento della Chiesa, doni ai quali va aggiunto anche un inginocchiatoio col busto di S. Santità, regalato dal sig. Fioravante Ferrazzutti di Udine. Ecco il nome degli altri offerenti:

Molinari Gio Batta fu Pietro: dipinto in tela « L'Annunciata »; Piccoiotto Luigia: dipinto in tela « Mater Dei »; Razzene Giovanni fu Francesco: urna con « Addolorata » in cera e « Crocefisso »; Marquardt Maria ved. Facco: urna con artistica statuina d'alabastro della « Immacolata »; dott. Mauroner: Pila marmo rosso di Francia del peso di quint. 4 trasportata da Tissano a S. Gottardo da Di Giusto Giosuè e Scotti Fabio; Croatto Giovanni: piccolo campanello per servir messa; N. N. quattro palme d'alloro, due mantili, L. 25 [illegible]

Una interrogazione dell'On. Chiaradia al Ministero dei L.L. P.P. per i danni del maltempo

L'onor. Chiaradia, Deputato del Collegio di Pordenone, ha presentato l'altro ieri una interrogazione al Ministero dei Lavori Pubblici per sapere se in seguito ai recenti grandissimi danni provocati dalle innondazioni nel Veneto non creda doveroso disporre perchè siano eseguiti con ogni maggior sollecitudine i lavori di arginatura già progettati e provvedere ad ulteriori mezzi di difesa specialmente nei riguardi del fiume Livenza.

Offerte col mezzo della Patria

Alla memoria del signor Barnaba Barnaba. — Da Cividale riceviamo vaglia di L. 3, accompagnato dalle seguenti parole: « Prego versare anche questo tenue importo per iscrivere il valoroso garibaldino Barnaba Barnaba socio perpetuo della Dante Alighieri. Grazie. Alpino.

Società Dante Alighieri. — La spettabile Famiglia Seitz per onorare la memoria del compianto Giuseppe Seitz, versò alla Dante Allighieri la somma di L. 50.

Per onorare la memoria del compianto vegliardo la famiglia sua elargì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Chi desidera una tintura per i capelli, barba, ricorra alla vera **Eau Salles** di Parigi.

Muore appena giunto all'Ospedale. — Venne ieri accolto d'urgenza all'ospedale per peritonite acuta, il contadino Ermacora Giuseppe d'anni 56 da Villanova di S. Giovanni Manzano, nato a Moimacco. Senonchè quasi appena giunto nella stanza destinatagli, l'Ermacora cessava improvvisamente di vivere.

Le mostre di iersera

Aggiungevano attrattiva, iersera, al passeggiare per le vie della città insolitamente popolose, l'illuminazione di tutti gli edifici militari e le mostre dei negozi. Non così numerose, queste come fino a circa due anni sono — prima che la crisi economica-commerciale infierisse; ma in numero discreto e interessante. Ne diremo brevemente.

In via Aquileia: una vetrina di oggetti artistici presentava all'ammirazione del pubblico il negozio Beniamino Torres: porcellane Ginori bellissime per i disegni e la vivacità dei colori, e di svariato uso; cristalli per servizi diversi, lavorati e semplici; statuette e vasi; due magnifiche colonnine ornamentali, una in vero Belgio e l'altra in Chiampo macchiato.

In via Daniele Manin. Un assortimento mobili aveva con buon gusto disposto nel proprio negozio la Ditta Valentino Merlino: eleganza e modernità nelle forme, sapiente ornamentazione, finitezza di lavoro caratterizzavano tutti i mobili esposti, dal portaritratti alle mensoline, dallo scrignetto all'armadio da camera ed alle vetrine per tinello, dalle verniciate lettiere in ferro alle poltrone.

In via Cavour, Antonio Fanna: due vetrine per cappelli da uomo ultima novità delle case più rinomate: Campani, Borsalino, Mossant; pagliette e panama modelli **1914**. Nella grande vetrina di via Savorgnana, elegantissimi cappelli da signora e da signorina secondo i dettami della moda più recente e lavorati come li sa ideare la signorina Vittoria Fanna, che ha innato il buon gusto e il senso dell'armonia.

— All'angolo opposto, negozi Agnola e C., chincaglierie assortimenti e camicie e cravatte e altri ammininicoli dell'abbigliamento, così per uomo come per donna.

Piazza Mercatonuovo. Lo « Chic Parisien » aveva dedicato una vetrina alle bandiere. Oltre quella già ricordata della R. Scuola Normale, ricamata a mano; ve n'erano altre in preparazione e le fotografie o riproduzioni in fotozincotipia delle tante altre lavorate dalla medesima Ditta.

Via Mercatovecchio. Signorile la mostra del negozio A. Basevi: camicie in tela bianca finissima ed in tele a colori, altri oggetti di biancheria, stoffe, vestiti fatti, tendinaggi: un campionario (diremo) del grande emporio onde questa Ditta è fornita.

— Carlo Mocenigo aveva esposto un assortimento calzature di forme eleganti, tipo Francia; e di cappelli d'ogni foggia, dalle pagliette comuni alle più fine.

— Bassani: un emporio di valigie da viaggio, di borse e borsette, di cuffie e ventagli, di lampadari e di ninnoli artistici, di scarpette e di giocattoli, di guanti e cravatte, di calamai in metallo e di taccuini.

— Piccinini e Reccardini: mostra ricchissima, disposta con garbo seguendo un concetto pratico: uno stabilimento balneare, popolato di bagnanti maschi e femmine, con tutta la provvista di molteplici e multicolori capi occorrenti a chi frequenta le spiaggie: accappatoi, costumi, asciugatoi, sandali... E frammezzo, ma in modo da formare un tutto armonico piacente, stoffe finissime per vestiti e biancheria variata.

Piazza Vittorio Emanuele. Due mostre fotografiche: quella di fotografie a colori naturali del signor De Faccio, che abbiamo altra volta descritto; a quella del fotografo signor G. Paris, che esponeva una ricca collezione di buoni ritratti.

La gesta d'un ubbriaco

Ieri nel pomeriggio verso le 15 in piazza Vittorio Emanuele certo Miani Vittorio di professione cameriere, già condannato altre volte per prepotenze in preda a un'ubbriachezza ripugnante smaniava contro la festa dello Statuto, contro l'esercito, e in modo particolare contro l'Italia, gridando ripetutamente: viva l'Austria, tanto per dimostrare che, malgrado l'avesse contro tutti, lui pure nutriva qualche preferenza. Per un poco i numerosi passanti, comprendendo il suo stato anormale, lo lasciarono fare, però quando la sua auto-suggestione si spinse al punto di calpestare sotto i piedi un'innocente bandierina tricolore, di quelle messe in vendita dai merciai ambulanti, uno dei presenti, e precisamente al sig. Cracco dentista, lo avvicinò invitandolo a tacere ma visto che il Miani rincarava invece la dose, lasciò andare un sonorissimo schiaffo tra l'approvazione rumorosa di tutti i presenti.

Siccome poi l'ubbriacone sempre più eccitato non accennava a smetterla e continuava a gridare: viva l'Austria, abasso l'Italia, o simili, fu da una guardia di P. S. tra i fischi dei presenti, accompagnato in questura ove molto facilmente la sbornia potrà essere smaltita.

Il tempo probabile. — Sarebbe proprio il caso di ripetere: *sunt mala mixta bonis*. Le probabilità della settimana sono per una continuazione di alternative fra sereno e velato, nei primi due giorni della settimana, atmosfera calma e a volte persino afosa rotta da qualche raffica di vento passeggiero

Nubi temporalesche, non escluso anche qualche temporale fra mercoledì e giovedì, per tornare brevemente al sereno e poi di nuovo alle offuscazioni fra sabato e domenica e fors'anche al rinnovarsi di brevi pioggie temporalesche.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia MUSONI, ancora affranta dal dolore, porge le più vive e sentite grazie alla popolazione di Sanguarzo, al Clero, alle Rappresentanze, agli amici ed a quanti in qualunque modo concorsero a rendere più solenne il trasporto funebre della sua buona ed adorata

TERESA

così crudelmente e inaspettamente rapita.

Sanguarzo, 7 giugno 1914.

Il tonico dei dispeptici

Quando il cibo non digerito soggiorna nello stomaco vi è fermentazione e dei gas si formano. Questi gas dilatano lo stomaco e lo stomaco dilatato danneggia il cuore, provocando dolori di questo organo così vivi da far credere ad una malattia di cuore. I gas si formano in seguito a mancanza di vigore di forza degli organi digestivi e questa mancanza di forze di vigore degli organi digestivi proviene dalla povertà del sangue. Un tonico dunque è necessario.

Le Pillole Pink, rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, sono sempre state impiegate con successo nella cura di questa forma di disordini dello stomaco. Lozioni fredde la mattina, seguite da vigorose frizioni, stimolano la circolazione del sangue, ma la cura delle Pillole Pink rimane indispensabile se si vuole arricchire il sangue, tonificare i nervi e rendere lo stomaco atto a fare il suo lavoro.

Appena si comincia a fare uso delle Pillole Pink, l'appetito aumenta, la digestione si fanno meglio e lo stato generale migliora. Le Pillole Pink hanno guarito numerosissimi malati; non è dunque una prova che farete. D'altra parte, esse possono essere prese senza inconvenienti dalle persone dal temperamenti più delicati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Comunicato

LA DITTA E. MASON dovendo trasformare la propria ragione commerciale, rende edotta l'Egregia Clientela che col *10 corr. mese* il negozio resterà chiuso per qualche giorno, onde ultimare le operazioni di inventario.

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 16

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

Riflettendo, intanto alla necessità di salvar prima me stesso per poter rendere un grande servizio alla mia patria, dovevo prima di tutto cercare di non farmi arrestare entro a Calais, dove senza dubbio si era sparsa la voce della mia fuga e destato l'allarme; mi fermai per studiare un piano qualunque.

Ero giunto ad un viottolo che saliva dalla spiaggia su dentro la terra e conduceva probabilmente alla strada maestra che menava a Calais. Continuando la via lungo la spiaggia, sarei giunto nelle vicinanze del porto a un'ampia distesa di arena, attraversata da rigagnoli e da pozzanghere, completamente piana e deserta, separata dal porto da un molo, dove non avrei potuto sfuggire all'occhio dei soldati che certo esploravano i dintorni. Era quindi meglio che risalissi il viottolo verso la strada e la campagna che potevano offrirmi forse maggiori probabilità di nascondermi e di sfuggire alle ricerche; e in ogni modo non dovevo assolutamente rientrare a Calais dalla parte del porto. Risalii quindi il viottolo e mi misi attraverso i campi fra il grano ora procedendo a fatica a causa delle difficoltà del terreno, ora camminando più presto sulla terra più battuta o sull'erba dei prati, spesso sembrandomi di vedere lontano le ombre nere di parecchi uomini a cavallo, che mi figuravo stessero inseguendomi, e che non erano altro che frutto della mia immaginazione; e finalmente sboccai su una strada maestra.

In lontananza, attraverso la campagna, vedevo i lumi di Calais, che mi sembravano lumi di una prigione; lungo la strada tutt'intorno per i campi illuminati dalla luna, silenzio e solitudine completa tranne in fondo alla strada, diritta, in salita, lontano lontano, dove scorsi una carrozza tirata da due cavallini.

Che strada era quella? E chi poteva esserci in quella carrozza?.. Mi ripetei parecchie volte queste domande, appoggiato a un albero che mi nascondeva con la sua ombra; e all'improvviso un'idea mi attraversò il cervello: Agnese Lepeletier era partita da Calais col suo carozzino nel pomeriggio per fare una visita: non poteva essere lei che tornava a casa?...

Ero stanco morto e mi sedetti in terra ai piedi dell'albero per riflettere. Se in quella carrozza c'era Agnese, la strada in cui mi trovavo era la strada di Parigi: Agnese forse aveva fatto tardi al Haut-Buisson e s'affrettava a tornare... Avevo dunque traversato viottoli e campagne per evitare quella strada e dopo un lungo giro ero stupidamente andato a caderci di nuovo!... In quel momento non c'era in tutta la Francia una strada più pericolosa per me, di quella. Ma la mia stanchezza era tale che non mi mossi e restai seduto in terra con gli occhi fissi sul carrozzino lontano che veniva verso di me e s'avvicinava lentamente e decisi che, se si trattava di Agnese, l'avrei fermata e le avrei raccontato tutto.

Ad un certo punto, dietro il carrozzino un uomo a cavallo sbucò dall'ombra, e mi parve, così in distanza, uno di quei soldatini di piombo con cui giuocano i ragazzi.

Con l'animo sospeso lo guardai galoppare, raggiungere il carozzino, rallentare un momento forse per osservare chi c'era dentro e quindi riprendere il galoppo verso di me; ed allora, colto da un subito spavento, mi trascinai carponi dietro l'albero e mi nascosi rannicchiato a terra, sotto le rade erbe, sperando di non essere visto ed ascoltando tutto tremante il rumore del galoppo che cresceva di momento in momento. Dieci volte mi sembrò che rallentasse e mettesse piede a terra. Credetti che m'avesse scoperto e rimasi in uno stato di sospensione e di angoscia indicibili, aspettando da un istante all'altro di sentirmi chiamare, afferrare per le spalle ed arrestare Ad un certo punto chiusi gli occhi e mi turai le orecchie per non sentire più niente, mi abbandonai al mio destino ed attesi, senza aver più la forza neppure di pensare.

Quando mi decisi ad alzar la testa e a sollevarmi un poco dal fosso, gettando una occhiata alla strada, mi vergognai delle mie paure da ragazzo e della figura che avevo fatta ai miei stesi occhi: il cavaliere era passato e forse pensava a tutt'altro che a cercar nei fossi per trovarmi; e a venti passi veniva il carozzino con i due *ponies*, guidato da Agnese.

Mi rialzai subito d'un salto e le corsi incontro tutto affannato e tremante di gioia per lo scampato pericolo e per la felicità inaspettata di vedermi solo vicino a lei e di poterle parlare da solo a sola.

— Buona sera, signorina Agnese! — le gridai mentre il carrozzino continuava a correre ed ella sembrava non avermi riconosciuto — Volete fermare un momento, se non vi dispiace?

Ella tirò a sè le redini e mi guardo con gli occhi sbarrati.

Certo non dovevo fare una bella figura, tutto pieno di polvere e di fango dalla testa ai piedi, com'ero ed eccitato e gesticolante come un pazzo.

— Capitano Hilliard! — rispose al colmo della sorpresa, dopo un istante di silenzio. — Ma che cosa fate qui? Come siete conciato! Il vostro automobile?..

Cercai di risponderle con calma, ma non ci riuscii.

— L'automobile l'avete oltrepassato ad Escalles, dove mi aspetta. Sono stato dentro nei pozzi, nel tunnel. L'ingegnere Martel mi ha attirato, tentando poi di arrestarmi, ma io l'ho atterrato a pugni e sono fuggito. Questa è la mia storia Agnese.

Nell'eccitazione in cui ero, parlavo in fretta, a frasi rotte, in inglese, senza rendermi neppur più conto di ciò che dicevo.

Ella mi ascoltò guardandomi commossa e dette un leggiero grido.

— Ah! siete voi, dunque che?...

— Sono inseguito, non è vero? Il soldato a cavallo che è passato or ora mi cercava, e ve ne saranno degli altri in giro, eh? Che cosa devo fare, Agnese?

Continua

Udine — Tip. Domenico Del Bianco